

La Repubblica 1 Marzo 2024

Olivieri e il boss Strisciuglio trattativa da 20mila euro. “Dovete votare mia moglie”

Ventimila euro tramite un assegno fatto avere a Gaetano Strisciuglio per far convergere i voti gestiti dal suo clan sulla candidata Maria Carmen Lorusso, eletta al Comune con la lista Di Rella sindaco. C'è anche questo fra le contestazioni da cui difendersi l'avvocato Giacomo Olivieri, arrestato il 26 febbraio con l'accusa di voto di scambio politico-mafioso. Assegno che Strisciuglio avrebbe rimandato indietro — «non sia mai tu sparisci, quei soldi dove li dobbiamo andare a prendere? Come le paghiamo le persone?» — perché il clan è abituato a fare i conti con la realtà. Olivieri — che di euro ne maneggiava a milioni, facendoli entrare e uscire da società e fondazioni — pensava invece di potergli gettare fumo negli occhi: «Per essere sicuro facciamo un compromesso della palazzina di via Tancredi e tu domani l'incassi, perché hai un compromesso sulla casa». Ovvero una sorta di assicurazione, proponeva l'avvocato, sul palazzotto di Bari vecchia nel quale è ubicato un b&b di sua proprietà, dal suggestivo nome “Il rifugio degli Svevi”. Sul punto, però, Strisciuglio era deciso: «I soldi avanti a garanzia». Di questa e altre vicende Olivieri avrebbe dovuto rispondere ieri davanti al gip, ma ha preferito aspettare, considerato anche che l'interrogatorio si è svolto per rogatoria a Brindisi, città in cui è detenuto, e non davanti al giudice Alfredo Ferraro che lo ha fatto arrestare su richiesta dei pm Fabio Buquicchio e Marco D'Agostino (collegati via skype).

«L'avvocato Olivieri ha dichiarato la disponibilità a rendere interrogatorio appena avrà avuto conoscenza di tutti gli atti di indagine», hanno spiegato gli avvocati Gaetano e Luca Castellaneta — Per ora ha iniziato, con dichiarazioni spontanee, a chiarire fatti e circostanze certamente utili per il prosieguo delle indagini preliminari». Anche altri indagati hanno preso tempo nel corso degli interrogatori, come Tommy Parisi, il cantante neomelodico figlio del boss Savino, che invece si è difeso punto per punto dalle contestazioni mosse. Lunedì verranno interrogati invece la moglie di Olivieri, la già citata Maria Carmen Lorusso, e il padre Vito Lorusso, agli arresti domiciliari. Di lei ci sono numerose intercettazioni negli atti di indagini, comprese quelle effettuate dalla Polizia il giorno dopo le elezioni del maggio 2019, mentre insieme al marito preparava le buste da consegnare agli elettori: «Se per favore metti 50 euro cash dentro...», diceva lui.

L'oncologo Lorusso è accusato di aver cercato di agevolare l'elezione della figlia abusando della sua professione, ovvero chiedendo voti a gente che aveva in cura. Il caso più eclatante è stato quello di un nipote di Savino Parisi, che — nella speranza di ottenere un trattamento medico di favore — si era impegnato a garantirgli molti voti insieme con il cugino Tommaso Lovreglio. Ma, a detta di Olivieri, il suocero pescava anche in altri ambienti. In palazzi in cui l'avvocato affermava di potersi muovere molto bene e ottenere sempre ciò che voleva. Negli uffici del Comune, per esempio, «a meno che tu non devi costruire Bari nuova, di un miliardo di metri quadrati...

qualunque cosa, tu vai dal dirigente... cioè tutti i dirigenti sono amici di famiglia...
professionisti.. perché Bari questa è».

Chiara Spagnolo